

Negli Atti degli Apostoli la parola «Sinodo» non è mai citata. Ma le dinamiche delle assemblee dei primi cristiani ci restituiscono un'immagine piuttosto vicina al percorso sinodale che intendiamo oggi. Il contributo offerto dal professor Nicola Pistolesi agli studenti della Scuola di formazione teologico-pastorale

# La Chiesa delle origini

DI NICOLA PISTOLESI

**N**ella Sacra Scrittura non c'è traccia di termini come *Sinodo*, *sinodale* o *sinodalità*.

Ciononostante è interessante osservare le dinamiche delle prime comunità apostoliche che rimandano alla *sinodalità* della Chiesa così come la intendiamo oggi.

In *Atti 15*, ad esempio, ci viene raccontato da Luca il «concilio apostolico di Gerusalemme»: un episodio che rappresenta come uno *spartiacque* nel libro degli *Atti degli apostoli* tra una prima fase della narrazione concentrata maggiormente sui Dodici (Pietro, Giacomo, Giovanni) e i diaconi, attorno alla città di Gerusalemme e una seconda fase dove a prevalere è la figura di Paolo con l'annuncio maggiormente rivolto ai pagani nel bacino del mediterraneo. Tutto inizia con il resoconto di Paolo e Barnaba sull'annuncio ai pagani avvenuto nel loro primo viaggio missionario a Cipro e in Asia Minore (*versetti 2-4*) al quale segue la questione da risolvere in quella riunione, ossia la contrapposizione di cristiani giudaizzanti (ex farisei). Essi sottolineano come la salvezza possa essere raggiunta attraverso la circoncisione: «*Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati*» (*At 15,1*).

Tutto ciò a noi sembra preistoria del cristianesimo. In realtà il caso è serio. Si tratta di rivedere il rapporto tra la legge di Mosè e la salvezza, alla luce della rivelazione di Cristo e a partire dal fatto che i pagani sono raggiunti e convertiti dal messaggio degli evangelizzatori. Una novità per la Chiesa del tempo. Come molte novità si pongono di fronte ai cristiani di oggi.

Si apre così la riunione e la discussione. Ad emergere è l'intervento di Pietro (a nome degli apostoli-Dodici) (*versetti 7-11*). Egli, facendo memoria della propria esperienza, richiama tutti a considerare bene l'agire di Dio. Come la grazia divina ha raggiunto, secondo una certa modalità, i membri del popolo eletto, così lo Spirito agisce in modo diverso ma non meno vero sui pagani. Ciascuno deve imparare a rispettare la via con la quale Dio è giunto all'altro, perché entrambi (il giudeo e il pagano) sono salvati per la grazia del Signore!

Si prosegue con le testimonianze di Paolo e Barnaba (*versetto 12*) che raccontano ciò che hanno potuto vedere e sentire: secondo loro è Dio stesso ad aver operato tra i pagani. Luca, da bravo «registra» orientando gli sguardi dei presenti, fino ad ora rivolti a Pietro e poi a Paolo e Barnaba, verso gli anziani.

Ecco che a questo punto segue l'intervento di Giacomo (molto probabilmente a nome degli anziani della comunità cristiana di Gerusalemme) (*versetti 15-18*). L'esegesi del testo biblico ci permette di notare qualcosa di molto interessante. Da un lato egli si riferisce direttamente alla Sacra Scrittura citando (dalla versione greca della Bibbia ebraica) un passo del profeta Amos (9,11-12) che mostra un'apertura dei pagani verso Dio; dall'altro propone come soluzione, non tanto il ricorso ai precetti della Legge di Mosè ma

È dedicato al Sinodo l'anno di approfondimento proposto ai suoi allievi dalla Scuola di formazione teologico-pastorale della nostra diocesi. Dieci lezioni, dalle ore 20.45 alle ore 22.15 del venerdì, permetteranno ai partecipanti di entrare meglio nella storia e nello spirito del percorso sinodale voluto da papa Francesco e che sta coinvolgendo anche la nostra diocesi.

Un primo incontro introduttivo è stato tenuto lo scorso venerdì 21 gennaio dal direttore della scuola

di formazione teologica pastorale Massimo Salani. Con la lezione di Sacra Scrittura del professor Nicola Pistolesi si è entrati nel vivo del percorso formativo. Il tema della sua lezione: «Una prassi sinodale nelle prime comunità: il caso di At 15». Al relatore abbiamo chiesto un contributo sullo stesso tema di cui facciamo dono ai lettori. Il percorso andrà avanti fino a venerdì 15 aprile, quando assisteremo ad un pomeriggio di restituzione del percorso affrontato dagli studenti.

## il «CONSIGLIO DEGLI APOSTOLI DI GERUSALEMME»



Una bella icona, *Consiglio degli Apostoli di Gerusalemme*, scritta nel 2013 da **Andreas Bergamini** per la comunità cattolica di lingua ebraica in Israele, mostra bene i protagonisti dell'evento. Al centro sta l'anziano Giacomo vestito con i paramenti da vescovo che tiene in mano il rotolo del profeta Amos, da lui citato. Sopra di lui la città di Gerusalemme. A sinistra è raffigurato Pietro e a destra Paolo. Vicino a Pietro ci sono i farisei credenti in Cristo che chiedevano appunto la circoncisione dei pagani, ma anche Giuda detto Barsabba (tra Giacomo e Pietro). Sopra il gruppo è raffigurata Giuffa, il luogo da dove il capo degli apostoli è stato chiamato per andare verso i pagani. Invece, dall'altra parte, tra Paolo e Giacomo c'è Giovanni-Marco che accompagnerà fino ad un certo punto Paolo e Barnaba nel loro primo viaggio. A destra di Paolo c'è Barnaba e ultimo della fila è Sila che insieme a Giuda detto Barsabba, accompagneranno Paolo e Barnaba ad Antiochia per riferire l'esito della riunione. Questo importante centro cristiano dell'antichità (comunità che riunisce Giudei e Gentili) è raffigurato proprio sopra il gruppo di Paolo.

per APPROFONDIRE

**P. Bossuyt - J. Radermakers**, «Lettera pastorale degli Atti degli Apostoli» (EDB, Bologna 1996, 446-465)  
**A. Martin** «Sinodalità. Il fondamento biblico del camminare insieme», (Queriniandiana, Giornale di Teologia 434, Brescia, 2021)  
<https://www.andresbergamini.it/wp/licona-del-concilio-di-gerusalemme-per-la-kehilla.html>



così gli EBREI E I GRECI

Gli ebrei, per indicare l'assemblea d'Israele, usavano le parole «qahal» (assemblea), «edah» (adunanza - comunità) e «am» (popolo). Lo troviamo nell'Antico Testamento. Nel Nuovo Testamento troviamo invece le parole in lingua greca usate per indicare la Chiesa: «ekklesia» (è la convocazione nella Chiesa nel Nuovo) oppure i verbi «synaghein» e «synerchomai» (legati al raduno e alla convocazione) e «laos» (popolo).

confronti dei cristiani provenienti dal giudaismo. Tutti scelgono così di approvare un decreto con alcune disposizioni finali che riprendono le indicazioni di Giacomo (*versetti 19-29*). Si tratta della lettera comune che viene affidata a Giuda e Sila perché possano essere inviati ad Antiochia ad illustrare e motivare la scelta «conciliare» avvenuta in uno stile sinodale (*versetti 29-35*). Nel racconto emergono chiaramente i soggetti coinvolti. In primis gli apostoli rappresentati dall'intervento di Pietro e poi gli anziani rappresentati invece con molta probabilità da quello di Giacomo: gli studiosi, anche a partire da fonti storiche dei primi secoli, tendono a identificarlo con Giacomo il minore, il «fratello» del Signore, un parente di Gesù, probabilmente l'autore di

un'epistola del Nuovo Testamento, la *Lettera di Giacomo*. Ma altri lo assocerebbero agli apostoli. Poi le figure di Paolo e Barnaba, così come quelle di Giuda e Sila. Senza dimenticare l'assemblea dei fedeli di Gerusalemme e infine l'assemblea di Antiochia che riceve la decisione e la accoglie. «Tutti sono attori nel processo, benché sia diversificato il loro ruolo e contributo», come scrive il documento della Commissione teologica internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della chiesa*, al numero 21.

Dunque, alla fine si trovano «tutti d'accordo» e qui a decidere è «tutta la chiesa» come fa notare il nostro Severino Dianich illustrando il termine *Sinodalità* nel *Dizionario di teologia*. Lo Spirito Santo è «il regista occulto» dell'operazione: «È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi...» (*versetto 28*) e compare il riferimento autorevole alla Scrittura (Am 9,11-12). È una decisione non imposta da una delle figure autorevoli ma concertata dalle diverse parti in causa. Qui non emerge così una modalità (tra le altre possibili) di essere chiesa ma la sua stessa realtà. Insomma, anche se nel testo mancano i termini «conciliare» e «sinodale» la prassi utilizzata è questa: la sostanza c'è tutta. In sintesi appare decisivo il valore dell'ascolto: l'ascolto dato all'altro e al racconto degli avvenimenti nei quali Dio opera. Egli ha incontrato ciascuno (sia il giudeo-cristiano sia il pagano convertito a Cristo) lungo la sua strada. Ora però, questo stesso Dio chiede ad entrambi di camminare insieme (sinodo) sulla medesima strada.

